

Un affollato convegno al castello Bolognini per raccontare la Santa d'America, donna, religiosa, imprenditrice

Tra gli italiani emigrati e i musicisti neri di New Orleans, lo sguardo al futuro della Cabrini

Non è mai facile parlare della vita e delle opere di Santa Francesca Cabrini senza cadere nella trappola del "già detto" o senza concentrarsi sulle opere realizzate nel Nuovo Continente. Ha provato a cambiare prospettiva invece un interessante convegno ospitato dal castello Morando Bolognini di Sant'Angelo sabato 14 ottobre e organizzato dai Lions Club di Sant'Angelo (sotto la preziosa regia di Simona Malattia) e dalla parrocchia dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini. L'obiettivo della giornata era raccontare Madre Cabrini come donna, inserita nel proprio tempo: un obiettivo certamente raggiunto, soprattutto per la qualità dei relatori, che hanno letteralmente tenuto incollato alle sedie per quasi due ore un folto pubblico, accorso nel Salone dei cavalieri.

I lavori sono stati aperti da Lorenzo Rinaldi, giornalista del "Cittadino", che ha moderato il convegno e ha indicato come la figura di Madre Cabrini e soprattutto le sue opere siano ancora attualissimi negli Stati Uniti. Risale infatti allo scorso luglio un documento firmato da circa 7mila suore (le "sister" cabriniane) con il quale si chiedeva al presidente Trump di bloccare il percorso di cancellazione dell'Obamacare, il programma di assistenza sanitaria per le fasce emarginate della popolazione istituito dall'ex presidente democratico.

Il primo intervento è stato quello di Barbara Sartori, giornalista del "Nuovo Giornale" di Piacenza, che ha trattato in modo brillante il tema "Madre Cabrini donna per le donne immigrate". Ripercorrendo le gesta in Italia e negli Stati Uniti della suora di Sant'Angelo, Sartori ne ha delineato l'impegno per le donne, ad esempio nei quartieri malfamati delle grandi città americane, dove le suore di Madre Cabrini cercavano di dare una dignità all'universo femminile, ricomponendo famiglie, facendo battezzare i figli e lottando per far venir meno lo stereotipo degli italiani sporchi e cattivi. Non a caso, ed è un tema che ha affrontato anche il secondo relatore, Madre Cabrini premeva affinché le sue suore e in generale i componenti della comunità italiana negli Stati Uniti si presentassero sempre in ordine, puliti e vestiti in modo



Foto di Emilio Battaini



decoroso: era un modo per cancellare i pregiudizi.

"Il contesto storico in cui è vissuta Francesca Cabrini" è invece il titolo della relazione di don Angelo Manfredi, che molti conoscono come apprezzato parroco del quartiere San Rocco ma che è anche un valido storico e un eccellente oratore. Nel corso della sua relazione, sintetica ma davvero affascinante, il sacerdote ha parlato dei diversi mondi in cui si è mossa la Cabrini, in un momento storico nel quale la spinta missionaria stava esaurendosi. La Cabrini dunque non ha avuto solo il merito di rappresentare un faro per l'immigrazione italiana nel Nuovo Mondo, ma la sua esperienza è riuscita a dare slancio al mondo delle missioni. Citando documenti e lettere, don Manfredi è riuscito a delineare la personalità della suora santangiolina e a inserirla perfettamente nel contesto storico e geografico nel quale si è mossa. Solo per fare un esempio, a New Orleans la Cabrini aveva a che fare di giorno con gli emigrati italiani, perlopiù siciliani e calabresi, che erano in quanto ritenuti disonesti e svogliati nel lavoro; la notte invece se la doveva vedere con i musicisti di colore che affollavano le strade del quartiere in cui aveva impiantato la sua prima casa. E ancora, vale la pena di citare lo sforzo educativo della Cabrini nell'America centro-meridionale, una società fortemente maschilista e nella quale le suore cabriniane hanno avuto l'intuizione di creare scuole per le giovani dell'alta società, contribuendo così a formare la classe

dirigente degli anni a venire.

Il terzo intervento è stato a due voci, quelle della scrittrice santangiolina Francesca Mascheroni e dell'illustratrice Paola Formica. Porta infatti le loro firme un bel volumetto per bambini edito dalla San Paolo e dedicato alla figura di Madre Cabrini. Nell'intervento dal titolo "Cecchina bambina" Mascheroni e Formica hanno ripercorso le tappe che hanno portato alla realizzazione del libro, molto apprezzato in Italia e che - è notizia di pochi giorni fa - è stato ora tradotto anche in portoghese per la diffusione in Brasile.

Le relazioni sono state intervallate da due letture, a cura di Gabriella Bracchi e Antonio Saletta. Bracchi ha proposto all'auditorio un brano di Lucetta Scaraffia tratto dalla collana "Italiane", ciclo di tre volumi edito nel 2004 dal Dipartimento Informazione ed Editoria della presidenza del consiglio dei ministri. Saletta invece ha letto un articolo scritto da Agostino De Biasi, negli anni Trenta caporedattore de "Il Carroccio", rivista italiana a New York, moglie di Bernabò Visconti, muta testimone di guerre, e di saccheggi, è stata riportata alla forma originaria nel 1904, per volontà del conte Gian Giacomo Morando Bolognini.

A chiudere la serata tre interventi qualificati. Il primo è stato quello di monsignor Ermanno Livraghi, prevosto della parrocchia dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini, che ha sottolineato il valore della riscoperta delle opere e della figura di Santa Cabrini. Suor Maria Regina Canale, assistente generale delle Cabriniane, ha raccontato il lavoro odierno delle suore di Madre Cabrini nel mondo, in particolare negli Stati Uniti al servizio della nuova immigrazione. Infine suor Maria Barbagallo, già superiora generale dell'Istituto missionario del Sacro Cuore di Gesù, ha riflettuto brevemente sulla capacità educativa di Santa Francesca Cabrini e sul valore dell'educazione per le sue suore e per i tanti giovani a esse affidati.



Un francobollo delle Poste Vaticane per celebrare Santa Francesca Cabrini

Nelle emissioni programmate per l'anno 2017 dall'Ufficio Filatelico e Numismatico dello Stato della Città del Vaticano, è stato inserito anche un francobollo per celebrare il centenario della morte di Santa Francesca Saverio Cabrini, avvenuta a Chicago, il 22 dicembre 1917.

L'emissione è avvenuta il 7 settembre scorso con un francobollo del valore di 0,95 centesimi, di formato 31x44, in foglio da dieci valori, con tiratura di 120.000 esemplari.

Sul francobollo una scritta richiama la proclamazione di Santa Francesca Saverio Ca-

brini a patrona dei migranti, mentre l'immagine è stata affidata a Marina Richterova, un'artista di Praga, Repubblica Ceca, dove si è trasferita negli anni Ottanta proveniente dalla Russia, sua terra natale.

Con uno stile tutto personale l'artista ha interpretato la figura della Santa con una lampada a olio accesa tra le mani, che richiama nella forma le imbarcazioni degli emigranti cui Madre Cabrini ha dedicato tutta la sua vita. "La fiamma è simbolo di speranza per il viaggiatore e Santa Francesca è come un faro che illumina il suo percorso verso mete ignote", così scrive l'Ufficio Fi-

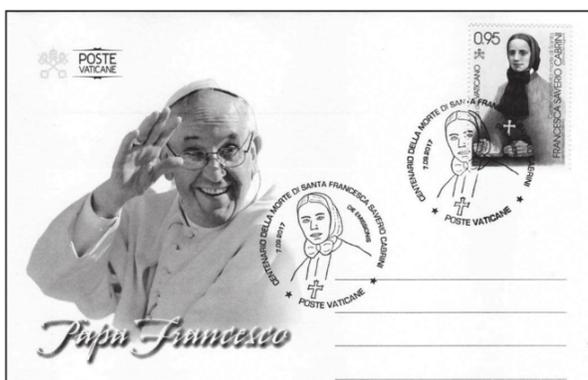
latelico e Numismatico della Città del Vaticano, nella nota che accompagna l'emissione del francobollo celebrativo.

Dopo il precedente francobollo emesso dallo Stato Italiano nel luglio 2016, in 600mila esemplari, per ricordare il 70° della canonizzazione di Santa Francesca Saverio Cabrini, il francobollo della Città del Vaticano rimarca ancora una volta l'attualità del messaggio della nostra Santa, ben evidenziata dalla conclusione della nota Vaticana: "... in questi tempi di grandi migrazioni, rivoliamo a lei una preghiera per tutti coloro che le vicende della vita costringono a lasciare la loro terra alla ricerca di un futuro migliore".

Le Poste Vaticane, hanno predisposto una busta, recante l'immagine di Papa Francesco, affrancata dal francobollo celebrativo, con l'apposizione dello speciale annullo commemorativo dell'emissione.

La busta, formato 18x12, assieme al foglio di dieci francobolli, sono disponibili, in quantità limitata, presso la Casa Natale di Santa Francesca Cabrini.

An. Sal.



Parole sulla pietra, trascurate

Lapidi e targhe, importanti strumenti di storia

di Antonio Saletta

Dall'alto dei suoi 36 metri (de sesanta e più brassa), la torre maestra del castello Morando Bolognini è orgoglio e simbolo dell'antichissima origine della nostra cittadina,

La possente costruzione, fatta erigere nel 1383 da Beatrice (Regina) della Scala, moglie di Bernabò Visconti, muta testimone di guerre, e di saccheggi, è stata riportata alla forma originaria nel 1904, per volontà del conte Gian Giacomo Morando Bolognini.

A perenne ricordo dei lavori di restauro, nel 1908, venne posta alla base della torre una lapide marmorea, con inciso un testo in latino che illustra l'origine della torre e il restauro compiuto, iscrizione che il tempo ha reso illeggibile (vedi foto), facendola venir meno alla sua finalità. Una finalità che, in attesa di un auspicabile ripristino, da parte di chi compete, facciamo nostra, offrendo ai lettori la trascrizione della scritta in latino e la relativa traduzione.

HANC TVRRIM A REGINA SCALIGERA BERNABOVIS VICE-COMITIS VXORE PROVPGNACVLO ET ORNAMENTO VETERIS CASTRI ANNO MCCCLXXXIII ERECTAM. JO JACOBUS COMES MORANDO ATTENDOLVS BOLOGNINIUS NOBILITATE MONVMENTI DVCTVS ANNO DOMINI MDCCCIV IN PRISTINUM RESTITVIT

Questa torre da Regina della Scala, a Barnabò Visconti moglie, per difesa ed ornamento del vecchio castello, nell'anno 1383 eretta, Gian Giacomo

conte Morando Bolognini Attendolo, compreso della nobiltà del monumento, nell'anno del Signore 1904, restituiva alla forma primitiva.

Seppure di genere diverso, ma con lo stesso stato di trascuratezza, è la targa stradale recante il nome "Via Madre Francesca Cabrini", posta all'inizio della via omonima.

A differenza delle targhe stradali che costellano Sant'Angelo, questa si distingue per le dimensioni più grandi e per l'indicazione della via incisa su una lastra di marmo, caratteristiche giustificate dal momento storico in cui è avvenuta la collocazione, il 1938, anno in cui Madre Francesca Cabrini è stata beatificata.

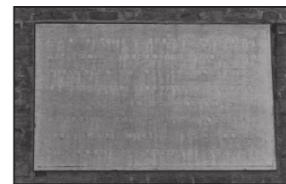
Già nel 1931 il podestà Silvestro Tonolli proponeva di cambiare il nome di via Garibaldi (nome della via posto dai primi del '900) dedican-

dolo alla "benemerita suora Madre Francesca Saverio Cabrini che in Italia e in altri Stati d'Europa e nelle lontane Americhe, fondò una quantità di case di educazione e ospedali", ma la proposta veniva respinta dalle autorità superiori, il nome di Garibaldi non si poteva toccare.

I tempi diventarono maturi nel giugno 1938, quando la proposta del Comune veniva accettata dal Ministero della Pubblica Istruzione, in considerazione "dell'opera di italianità e di bene svolta da Madre Francesca Cabrini a favore dei connazionali emigrati".

Si evince che questa targa è non solo nome di strada ma anche memoria storica.

Nell'anno in cui si ricorda il centenario della morte della nostra più grande concittadina, l'auspicabile ripristino, da parte di chi di dovere, assumerebbe un importante significato.



PASSONI

Onoranze Funebri Del Sagrato

Via F. Orsi, 11
Sant'Angelo Lodigiano

Tel. 0371-219314

24 ore su 24